EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO — Anno 76 Num. 142 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 15-16 Giugno 1942 Anno XX — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bollettino straordinario N. 746

DUE INCROCIATORI E UN CACCIATORPEDINIERE AFFONDATI

Una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere, 4 piroscafi silurati e gravemente danneggiati

Quattro trasporti del convoglio colati a picco

Fra Sardegna e Tunisia

L'aviazione ha folgorato la formazione navale inglese

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Uno dei due convogli di cui al Bollettino odierno numero 745 proveniente dall'Atlantico con scorta di numerose unità di linea e di due navi portaerei, avvistato dalla ricognizione alle prime ore del giorno 13 e seguito per tutta la giornata, è stato ieri ripetutamente attaccato dalle forze aeree italiane nel tratto di mare tra Sardegna e Tunisia.

Poderose formazioni di aerosiluranti, bombardieri in quota e tuffatori, tempestivamente concentrate sulle basi più opportune, si sono susseguite dall'alba al tramonto ed hanno avuto ragione della reazione di fuoco delle navi di scorta e degli accaniti attacchi della caccia partita dalle navi portaerei.

Sono stati affondati 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere e 4 piroscafi. Una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi sono stati ripetutamente colpiti con siluri e bombe e gravemente danneggiati.

Negli aspri combattimenti che si sono impegnati ad ogni ritorno delle nostre formazioni offensive quindici velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme. Venti velivoli italiani non sono rientrati alla base. Alcuni equipaggi sono stati tratti in salvo da idrovolanti di soccorso. Un comandante di stormo, un comandante di gruppo e due comandanti di squadriglia mancano all'appello. Tra gli equipaggi parecchi feriti. Tre velivoli crivellati di colpi hanno potuto raggiungere il territorio nazionale.

Le operazioni sono state riprese fine dalle prime ore di stamane e continuano contro le superstiti unità nemiche.

BOLLETTINO N. 745

Attività di artiglierie nella zona di Ain el Gazala

69 carri armati, 13 cannoni - 700 prigionieri catturati in due giorni

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Ain El Gazala vivace attività di artiglierie e di pattuglie. Le perdite subite dal nemico nei combattimenti dei giorni 12 e 13 sono salite a 69 carri armati e 13 cannoni distrutti o catturati, 700 uomini caduti prigionieri.

L'aviazione ha svolto efficaci attacchi su concentramenti di automezzi e di truppe nelle immediate retrovie avversarie: 8 automezzi blindati venivano incendiati, alcune decine di autocarri colpiti e danneggiati.

Nel Mediterraneo è in corso da ieri una violenta azione aeronavale contro due grossi convogli britannici fortemente scortati.

A sgombro ultimato delle macerie il numero complessivo delle vittime dell'incursione nemica su Taranto è salito a 89 di cui 12 non identificate.

A TUTT'OGGI

Centoventisei medaglie d'oro agli Alpini combattenti

ROMA, lunedì sera.

Sono state conferite altre due medaglie d'oro, alla memoria, a eroici combattenti sul fronte greco appartenenti alla divisione Julia; così le medaglie d'oro a tutt'oggi guadagnate dalla ferrea Divisione ammontano a 8. Le medaglie d'oro alpine, comprese le due collettive: Aosta e Quinto, nei 70 anni della gloriosa specialità si elevano a 126.

NELLA MARMARICA INFUOCATA

A 40 chilometri a nord di Bir Hacheim

La marcia verso nord delle nostre colonne corazzate

Berlino, lunedì sera.

Commentando il vittorioso sviluppo delle operazioni italo-germaniche in Cirenaica, la Zwolf Uhr Blatt osserva che, dopo l'espugnazione della fortezza di Bir Hacheim, le truppe dell'Asse hanno creato in quell'importante centro strategico il loro nuovo punto di partenza per ulteriori azioni offensive coronate da successi. Ora le forze corazzate italiane e tedesche si trovano, infatti, ad occidente di Adem, a circa 50 Km. a nord-est di Bir Hacheim, sulla via di Sidi Rezeg. La conquista di Bir Hacheim ha reso possibile alle forze dell'Asse di sferrare immediatamente nuovi attacchi verso nord.

Da uno sguardo retrospettivo delle operazioni fin qui condotte dal comando italo-tedesco in Africa, precisa il foglio berlinese — risulta chiaro che l'iniziativa fu, sin dai primi giorni, nelle mani delle truppe dell'Asse. Questo fatto è pacificamente ammesso perfino dal generale Auchinlek, il quale, nel suo rapporto al Gabinetto di guerra britannico, letto da Churchill il 2 giugno alla Camera Bassa, dichiarava che le truppe imperiali devono subire la tattica del nemico.

Il generale britannico confessava più avanti che le sue forze dovevano passare a sempre nuovi raggruppamenti, onde evitare le continue minacce ai fianchi ed il grave pericolo di accerchiamento che stavano per correre gli importanti contingenti lanciati nella battaglia.

Già la settimana scorsa, i combattimenti erano stati portati dal Comando italo-germanico alle spalle dei giganteschi campi di mine predisposti dal Comando del Cairo e che le truppe dell'Asse con brillante manovra avevano aggirato da sud.

«Del resto — conclude il giornale — basta dare uno sguardo alle cifre dei prigionieri ed al bottino perduto dagli inglesi in queste settore delle operazioni per convincersi dell'assoluta superiorità delle armi italo-germaniche».

(Stefani)

Novantun aeroplani russi abbattuti in un giorno

La graduatoria degli "Assi,, germanici

Berlino, lunedì sera.

Il 12 giugno è stato un giorno particolarmente nero per l'aviazione sovietica, che ha perduto in combattimenti aerei 91 apparecchi. Lo stesso giorno il capitano Philipp ha conseguito la 106.a vittoria aerea, segnando un nuovo massimo nelle vittorie individuali. La graduatoria dei cacciatori germanici viventi in base ai risultati resi noti sinora al Comando tedesco è la seguente:

Capitano Philipp 106.
Sottotenente Graf 104.
Capitano Bauer 103.
Maggiore Oesau, maggiore Lützow e capitano Ohlefeld: 101.
Capitano Ostermann 100.
Tenente colonnello Galland 97.
Sottotenente Dickfeld e maresciallo Steinbatz 95.
Tenente Koeppen 90.
Tenente Morselli 87.

F. B.

Un nostro aerosilurante, carico dei micidiali ordigni, si appresta a partire per un'azione di guerra nel Mediterraneo

IL COMUNICATO TEDESCO

Profonda rottura nelle difese russe di Sebastopoli

Oltre venticinquemila prigionieri a Karkov

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella lotta attorno a Sebastopoli, il nemico, ad onta della sua accanita reazione, è stato sloggiato da parecchie posizioni poderosamente fortificate, sul fronte meridionale della piazzaforte. La fanteria attaccante, incalzando il nemico, è riuscita ad operare una profonda frattura nel sistema difensivo del nemico.

Nel cielo della piazzaforte, formazioni da caccia di scorta a squadriglie da bombardamento hanno abbattuto, senza subire perdite, 12 aeroplani sovietici.

Nella zona ad oriente di Karkov, i resti del nemico battuto sono stati distrutti o fatti prigionieri. Le cifre annunciate ieri sono aumentate a oltre 25.000 prigionieri, 268 carri armati e 208 cannoni.

Nella zona ad oriente di Kursk, truppe tedesche e ungheresi hanno respinto ripetuti attacchi del nemico.

Un cacciatorpediniere colpito

Berlino, lunedì sera.

Durante la giornata di ieri, aerei da combattimento tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi sulle opere portuali di Murmansk, centrando in pieno le banchine e causando gravi danni. Un cacciatorpediniere sovietico alla fonda è stato colpito.

Ricognizioni armate sulle acque britanniche

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte militare che nella scorsa notte, apparecchi tedeschi da combattimento sono stati impiegati per la ricognizione armata sulle acque britanniche.

Colati a picco dai giapponesi assieme all'"Enterprise,, e alla "Hornet,,

Anche un incrociatore ed un sommergibile perduti dalla Marina americana nella battaglia delle Midway

Gli aerei nemici abbattuti salgono a centocinquanta

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Oltre alle perdite inflitte alle forze degli Stati Uniti e annunciate col Bollettino del 10 giugno, nel recente attacco contro le isole Midway le forze navali nipponiche hanno affondato anche un incrociatore americano della classe «San Francisco», di 9000 tonnellate, nonchè un sommergibile.

Il numero degli aeroplani nemici distrutti nello stesso attacco è stato di 150.

Il Bollettino del 10 giugno annunciava, come è noto, l'affondamento delle portaerei *Enterprise* e *Hornet*, ambedue di 19.000 tonnellate, nonchè la distruzione di 120 aeroplani americani.

Gli incrociatori del «tipo San Francisco» appartengono alla classe «Minneapolis» che comprendeva otto unità: *Minneapolis, Astoria, New Orleans, San Francisco, Tuscaloosa, Quincy, Vincennes* e *Wichita*, anche se quest'ultimo si differenzia parecchio dagli altri.

Essi sono i migliori e i più moderni fra gli incrociatori maggiori della Marina nordamericana. Entrati in linea fra il 1934 (*Minneapolis*) e il 1939 (*Wichita*), essi hanno un dislocamento che va dalle 9375 tonnellate del *Quincy* alle 9975 del *Tuscaloosa* e sono armati con 9 cannoni da 203 mm., 8 da 127, 2 da 47 e 8 antiaerei da 40. Hanno 2 catapulte per 4 aerei a bordo. La loro velocità è di nodi 32,7 ed un equipaggio di 620 uomini.

LA GUERRA IN CINA

Sciang Yao occupata nell'avanzata nel Kiangsi

Sciangai, lunedì sera.

Il Quartiere generale del Corpo di Spedizione giapponese nella Cina centrale annuncia dal fronte del Kiangsi che le truppe nipponiche proseguono la loro avanzata verso ovest.

Dopo avere occupato Kuang Feng, esse sono penetrate, all'alba di stamane, a Sciang Yao, importante base del nemico nella terza zona di guerra, e, alle ore sette, l'hanno occupata interamente.

Sciang Yao è chiamata anche Kuang Sin e si trova nella zona nord-est della provincia del Kiangsi.

Si annuncia, poi, ufficialmente da Ciung King che i giapponesi hanno preso Kinki nel Kiangsi a un centinaio di chilometri a sud di Nanciang. Ora si combatterebbe nei sobborghi.

Ripresa di attacchi aerei sulla base di Porto Darwin

Sciangai, lunedì sera.

La radio australiana trasmettono un bollettino ufficiale diramato a Melbourne, in cui si annuncia che bombardieri giapponesi hanno attaccato Porto Darwin, che dal 27 aprile u. s. più non aveva subito incursioni. L'attacco ha avuto come obiettivi tre aerodromi ed è stato di terrificante violenza.

Il bollettino dice, poi, che un sommergibile nipponico è stato avvistato al largo di Newcastle.

L'affondamento della *Lexington*

679 morti e 324 prigionieri fra ufficiali e marinai

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da fonte competente che nell'affondamento della portaerei americana *Lexington* sono periti 679 ufficiali e uomini d'equipaggio. Fra i naufraghi, 324, fra cui 47 ufficiali, sono stati salvati da navi da guerra giapponesi e fatti prigionieri. La nave aveva a bordo 1601 membri d'equipaggio.

IL SECONDO FRONTE

A Tokio si dubita degli anglo-americani

Tokio, lunedì sera.

Tomokazu Hori, portavoce dell'Ufficio Informazioni, alla solita conferenza della stampa, ha espresso i suoi dubbi sulle reali intenzioni anglo-americane di aprire un secondo fronte. Egli ha detto non esservi nulla di nuovo che sia degno di essere commentato, in quanto al nuovo accordo sovietico anglo-americano, ed ha dichiarato che per quanto riguarda l'accordo per il secondo fronte in Europa, è da dubitare che questi Governi abbiano veramente l'intenzione di crearlo, poichè se questa fosse realmente l'intenzione, l'avrebbero tenuta segreta, invece di farlo sapere anticipatamente.

ALTRI DISCORSI...

La "giornata della bandiera,, negli Stati Uniti

mentre sull'Oceano Pacifico domina il Sol Levante

Berlino, lunedì sera.

Roosevelt e Churchill hanno celebrato ieri con i soliti discorsetti di occasione la «Giornata della bandiera», festa nazionale degli Stati Uniti, che la Gran Bretagna, da nuova costellazione statunitense, ha voluto anche essa festeggiare.

Il Primo Ministro britannico non ha detto nulla di particolarmente comico, se vogliamo benignamente eccettuare l'elenco degli alleati che ha voluto annunciare al popolo inglese.

«Con noi combattono — egli ha detto — gli Stati Uniti, la Russia, il Messico, la Costarica, Cuba, la Cina, l'Honduras».

Non contento egli ha aggiunto: «la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Polonia, la Grecia, la Jugoslavia, la Norvegia, il Lussemburgo, la Cecoslovacchia e l'Austria».

Questo sarebbe il fronte dell'onore; dell'onore, come ha dichiarato il Maresciallo Smuts, che i soldati britannici debbono riconquistare (ciò significa — come scrive il 12 Uhr Blatt — che lo hanno perduto).

Quanto a Roosevelt il giudeo Presidente degli Stati Uniti, con la solita faccia tosta che contrassegna tutti i suoi discorsi, ha dichiarato che Stati Uniti, Inghilterra e Russia si battono per la fede di Dio. In altre parole, secondo il signor Roosevelt, Stalin sarebbe diventato intanto il rappresentante del Padreterno sulla terra. Ma, a quanto pare, anche i giornali degli Stati Uniti non danno più eccessivo credito alle parole del loro Presidente. Stamane, infatti, la stampa germanica dà il massimo rilievo ad un articolo pubblicato dalla rivista americana *Fortune*, nel quale si dice che «il governo degli Stati Uniti non rende noto le perdite navali perchè ha paura delle reazioni nel popolo».

Questa rivelazione dell'importante rivista americana è particolarmente significativa, perchè dimostra che l'opinione pubblica degli Stati Uniti crede più ai bollettini dell'Asse che non alle comunicazioni delle Potenze democratiche. Pare strano a tutti i giornali americani che le continue vittorie che la flotta degli Stati Uniti riporta nell'Oceano Pacifico abbiano come conseguenza la progressiva e continua avanzata dei giapponesi. La conquista delle isole Aleutine, da parte delle truppe nipponiche, ha gettato in tutto il Continente americano un senso di panico che aumenta di giorno in giorno appunto per i commenti che la stampa degli Stati Uniti dedica all'avvenimento.

Felice Bellotti

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il pittore brutto

— Permesso? Sei solo?
— E' permesso; ma solo propriamente non sono.
— Sì, lo so... hai dinnanzi a te tante creature che ti tengono compagnia.
— Purtroppo sono di tela, e tu non commetti nessuna indiscrezione entrando.

Errava con lo sguardo malinconico da ritratto a ritratto. E la soddisfazione dell'artista era sovrastata dall'intima melanconia dell'uomo. L'amico conosceva il dramma del pittore che già toccava la gloria e ancora non aveva toccato l'amore: un uomo che apparteneva alla folla, e che non apparteneva a nessuno. Viveva solo, come un orso, fra pennelli, colori, tele, cavalletti e modelle, con la sola compagnia di una cameriera nè bella nè brutta, nè giovane nè vecchia, incolore — così a guardarla — e insignificante — pareva —; ma Guido affermava ch'era premurosa, devota, intelligente.

— Quando si è soli, bisogna contentarsi della devozione di una cameriera. Del resto questa viene dalla campagna, e mi porta il profumo e la sincerità.

L'amico non lo ascoltava quasi, intento com'era a contemplare le tele.

— Sei pronto, eh, per la mostra?

— Sono pronto e sgomento: come sempre. E più vado innanzi in questo duro cammino, più soffro. Ti sono molto grato d'essere venuto oggi a salutarmi: è una giornata particolarmente pesante. Sai, prima di chiudere nelle casse tutte queste belle signore, rimango a lungo in colloquio con esse. Ma sono così crudeli le loro risposte!

— Le tue modelle t'aiutano a conquistare la gloria!

— Forse. Ma mi portano via tanta anima, tanti desideri vani, tanto patimento. Dipingo sempre le donne degli altri, e non dipingo mai una donna mia. Sono veramente di una bruttezza inesorabile; non v'è talento che possa compensare questa mia inferiorità fisica. E le donne non sono davvero generose. Del resto hanno ragione: possono avere dal pittore un bel ritratto (spesso gratis!), senza concedere all'uomo neanche un bacio! E disgraziatamente a me piace dipingere soltanto la bellezza aristocratica.

L'amico indugiò specialmente davanti a una grande tela: un ritratto squisitamente elegante: l'ultimo nato in quei mesi di grande fervore. Rappresentava una bellissima signora, in atto di passeggiare lungo un viale, tenendo per la mano un bimbetto.

— Toh! è la prima volta che vedo un ritratto dove tu associ la donna a un bimbo: di solito ti piace far campeggiare le dame nelle tue tele...

— E' anche la prima volta che innamorandomi del mio soggetto ho sognato di avere un figlio. E così, senza dirle l'intima mia ragione, ho pregato la mia gentile modella di posare con un bimbo per la mano: più che un ritratto, questa è una *composizione* sognata. Come vedi sono innamorato un'altra volta. E poichè ho pensato anche alla paternità, è un amore grave, paurosamente bello, e più doloroso degli altri. Non riuscendo mai a coglierlo, e tanto meno a fermare, l'amore di una donna, sono sempre innamorato di tutte le belle creature che dipingo. Questa poi...

S'accostò alla tela che palpitava di carnale realtà; la sfiorò tutta con lo sguardo avido e ghiotto; le labbra un poco tremarono d'arsura. Poi avvolse di una espressione di tenerezza la figura del piccino che se ne andava lievemente giù per il viale.

— E' bello questo bambino, eh?

— Bellissimo.

— L'ho dipinto somigliante a lei... Ti manchi di molto somigliano alla madre.

Rise, amaramente. Guido stette un momento a considerarlo con pena infinita. Il pittore sollevò su di lui i suoi grandi occhi sporgenti.

— Tu invece... fortunato sei con le donne!

— Ma non dipingo dei capolavori, non ho la celebrità, il plauso... Non si può avere tutto nella vita. E, mi pare che tu esageri, Marco.

— Può darsi. Ma non parliamo di capolavori. Se debbo essere sincero non sono davvero convinto di averne dipinti mai, e non sono contento di me. Oltre tutto poi, non amo la gloria; ne potessi dipingerei per me solo. E' la vita che si impadronisce delle mie tele, me le porta via, per il mondo, e nasce quello che tu chiami il successo. Darei tutta la mia gloria per un grande amore, e che ne questa grande amore necessita una creatura mia da toccare, da palpare, da proteggere, da condurre per la mano. Guarda che bocca ha la donna dalla quale ho sognato un figlio durante il tempo ch'ella posò per questa composizione. Che cosa vuoi che conti la gloria davanti a questa bocca? Che cosa vuoi che contino le mie donne di tela dinnanzi al prodigio vivo della femminile bellezza, e al mistero del grembi fecondi! La vera continuità di un uomo, nel caso mio di un pittore, sta nei suoi quadri o in un essere che venga da lui?

S'accendeva e si spegneva rapidamente nell'esprimere all'amico il dramma della sua vita d'artista e di uomo. Guido era la sola persona alla quale egli osava confidarsi senza il pudore del suo male. L'amico tentò un'intelligente affettuosa protesta:

— Ma i grandi, i grandissimi, i geni immortali...

— Cominciamo col dire ch'io non sono nè un genio destinato all'immortalità, nè un grandissimo, nè un grande; sono semplicemente un pover'uomo. E quando avrò dipinto cinquanta, cento tele, quante il mio talento — gli anni mi concederanno — sarò ancora solo, e di fronte alla vita sarò un mancato. Tu che hai studiato più di me, sai pure come anche gli antichi affermassero che l'uomo solo è un povero essere quasi immeritevole di appartenere al consorzio umano.

— Potrei ribattere che qualcuno ha detto essere l'amore un sentimento che fa paura all'uomo saggio.., una malattia insomma.

— Taci, bestemmi! ed è una teoria che non applichi a te stesso.

— Sei amaro, Marco, e chiedi troppo al tuo destino.

— Sono dunque nato soltanto per dipingere? Ah! ah!

La risata amarissima echeggiò nello studio vasto, rimbalzò di tela in tela, andò a posarsi sulle labbra, sugli occhi, nel cavo delle piccole orecchie delle belle creature, avvolse la figurina del bimbo che andava a spasso con la sua bella mamma di tela dalla quale era nato per un pensiero d'amore dell'artista inquieto. Imbruniva: Guido era andato via, e Marco era solo nello stanzone. Le casse spalancate erano pronte per inghiottire le tele stupende. Sogni! sogni imprigionati fra quattro assi: proprio come si fa con gli uomini quando non possono neanche più sognare. Il tramonto ultimo entrava dai finestroni.

L'umile ragazza nè bella nè brutta, d'età indefinibile, col suo indistruttibile profumo di campagna fra i capelli e nelle vesti, la custode incolore e devota, entrò leggermente. Il pittore non se ne accorse: immerso com'era in quel suo doloroso e magnifico fantasticare che in fondo gli era caro. Com'erano belle le donne dipinte, ora, con la luce del giorno che moriva! Belle, e forse meno altere, meno consapevoli della loro bellezza, e più indulgenti, e quasi timide, come se la notte così prossima mettesse loro in cuore un lieve sgomento che le inducesse a chiedere protezione al loro creatore. Specialmente davanti alla donna che teneva per la mano il bimbo, Marco rimaneva in lunga meditata contemplazione. E un poco sì, parlava a voce quasi alta, come se l'ombra rendesse il pensiero timoroso di silenzio: «Ti avrei amata, sai, e difesa anche dalla notte... così bambina tu sei, e hai paura, lo so. E anche il piccino avrei difeso. A quest'ora certo dormirebbe già. E invece, vedi, seguita a passeggiare nel mio viale dipinto. Oh, poter passeggiare tu, io e il bimbo in un viale vero... poter baciare la tua bocca viva...».

Ora non si vedevano più neanche i contorni delle creature di tela: il crepuscolo li divorava; rimanevano ancora evidenti, stagliate nella penombra, le cornici: ma sembravano orbite vuote e immense. Lucia, la ragazza qualunque, la sola custode di tanta dolorosa solitudine, era rimasta sulla soglia, in devoto rispetto. Anch'ella era difesa dall'ombra. A un tratto le parve d'udire un piccolo singulto represso; e poichè le donne delle tele e neanche il bimbo dipinto potevano piangere, e poichè la sola creatura viva era lui... Ebbe uno slancio spontaneo, irragionevole, suggerito da un istinto quasi materno, fatto di pietà e di tenerezza, gli fu accanto, lo afferrò alle spalle, si sollevò un poco sulla punta dei piedi, e lo baciò.

— Tu! non ti repugno!

— No, maestro... io vi amo.

— Mi ami!

— Sì... da molto tempo...

La strinse tra le braccia in un impeto di riconoscenza e di tenerezza, e come una bimba se la tenne in seno sotto la spalla; odorava di erbe, come se avesse lasciato i prati di recente. Forse quello è un profumo che le creature della campagna portano con sè per sempre, un odore che la città non riesce nè a sopportare nè a distruggere; ostinato, fedele, inconfondibile.

— Tu, Lucia! E non me n'ero accorto.

Seguitava a baciarla, a stringerla a sè. Il crepuscolo sempre più fitto non gli permetteva quasi più di vederla: ma sentiva fra le braccia palpitare un'anima ardente, generosa e semplice. E sulla bocca sana e carnosa fioriva la vita.

— Cercavo l'amore fra le donne eleganti ed era qui, vicino a me, così fresco e ricco di candore e di poesia. Lucia! Lucia!

— Maestro!

— No... Marco, sono Marco. Ma quali donne cercavo, che non sapevo amare? E sono mai stato veramente innamorato? amavo l'amore! quello aspettavo! Sicchè, aspettavo te che sei la sola che ha capito.

— Sì, ho capito...

La voce di Lucia era dolcissima; così come è sempre la voce della donna che ama davvero. Parlarono a lungo, lì, accoccolati nello studio, fra tante tele immobili e il finestrone spalancato.

— ... a spasso, per i viali verdi, porteremo insieme una bambina nostra che somigli a te; e tu gli insegnerai tutte le stradine della tua campagna. Le insegnerai anche a ... perchè io verrò là a dipingere le belle donne del tuo paese. Domani intanto dipingerò te.

— Me!

— Sì, sei la prima donna mia, tutta mia che fisserò sulla tela. E' vero che sei mia?

— Certo... tua... Marco.

Le donne delle tele erano tutte ormai fasciate dalla notte. Ma sulla donna viva e carnale, un fascio lunare, entrato dalla finestra aperta, gettava la sua quieta luce.

— Sei bella, Lucia...

Dentro quel fascio di raggi bianco-azzurri, anche il volto del pittore brutto ebbe un'ora di vera bellezza: quella che l'amore finalmente vi aveva messo.

Il capolavoro venne davvero; e fu il ritratto di Lucia. Da quel giorno Marco non dipinse più le donne eleganti dei salotti; mutò maniera, orizzonti: dipinse soltanto creature semplici, inquadrate negli sfondi delle montagne e del verde. E i bimbi dipinse; quelli che andavano a spasso per i sentieri e per le stradine della campagna, viva d'erba e di fiori; i bimbi che guardavano con gli occhi limpidi gli sconfinati limiti dei prati e delle cime.

Lucilla Antonelli

L'annuale benedizione degli ammalati a Torino

Il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati impartisce la benedizione al gruppo di ammalati convenuti nel cortile «Don Bosco» alla Casa Madre dei Salesiani.

UN'OSCURA DISGRAZIA

Rinvenuto dai congiunti ferito in un burrone muore all'ospedale

Savona, lunedì sera.

Certo Gio Batta Bergamaschi fu Pietro, di 82 anni, da Alessandria e residente a Savona, in via Migliore, avventuratosi in aperta campagna nelle ore serali, per cause imprecisate cadeva in una profonda scarpata riportando gravi ferite in varie parti del corpo. I congiunti del disgraziato, dopo affannose ricerche, solo al mattino riuscivano a trovarlo privo di sensi e in condizioni allarmanti tanto da disperare di poterlo salvare.

Provveduto al trasporto dell'infelice al nostro ospedale, il sanitario di turno gli riscontrava ampia ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la frattura della base del cranio con violenta commozione cerebrale, per cui ne ordinava il ricovero dichiarandolo in imminente pericolo di vita. Infatti qualche ora dopo il povero vecchio cessava di vivere senza riprendere conoscenza.

ULTIME — STAMPA SERA

La scuola della tortura

Un provvedimento utile

Giunge la notizia, trasmessa da Londra, che il Corpo di Polizia inglese in Palestina ha mandato alcuni dei suoi migliori membri in Eritrea affinchè «istruire» la polizia inglese in Eritrea, che apparentemente aveva bisogno di «istruzione».

Per comprendere che cosa si nasconda sotto questo dolce e civile linguaggio, bisogna anzitutto non aver paura di guardare in fondo ai più oscuri e orribili labirinti dell'anima umana. Bisogna anche rigettare tutte le leggende acquisite. Bisogna infine avere una esatta conoscenza storica dei fatti più recenti relativi alla civiltà europea.

Questi fatti dicono, per chi non ha paura di porsi nel crudele ma lucido stato di spirito suddescritto, che il Corpo di Polizia inglese per la Palestina non è un corpo di polizia, ma puramente e semplicemente una Scuola di Alta Tortura. Non vi era alcuna polizia speciale da fare in Palestina, quando il Corpo vi fu mandato. La situazione era chiarissima. Gli arabi non accettavano nè la lettera di Balfour nè l'uso che ne era stato fatto. In conseguenza essi si erano posti in opposizione aperta al Commissariato inglese, e non si nascondevano menomamente. Al contrario, non passava giorno senza che essi facessero conoscere al Commissariato le loro intenzioni. Non vi era dunque alcun bisogno di polizia, ma soltanto di torturatori, e questo è quello che fu mandato da Londra in Palestina.

Alta Scuola, Quinto Grado

E' indubbio che gli inglesi, come popolo, hanno saputo creare una leggenda attorno a sè stessi. Quello che io racconterò in poche linee adesso, quindi, ha ogni probabilità di non essere creduto. La verità è che il sadismo è un reato comunissimo tra i degenerati sessuali inglesi, e che la fustigazione nelle scuole è fatta, tre volte su quattro, per la personale soddisfazione dell'insegnante. Come la resistenza araba si irrigidiva, gli inglesi si incattivirono. Un sadismo ancestrale risalì nelle loro vene, e si mescolò alla ragion di Stato e al furore pedagogico del maestro contro l'alunno ribelle. Era, in fondo, una manifestazione di amore magistrale, perchè è detto che «chi ben ama, ben castiga». I più sinistri elementi di Scotland Yard, abituati ad applicare il Quarto Grado ai delinquenti comuni, vennero mandati a domare un popolo di antica civiltà, che non chiedeva che la sua indipendenza. Poichè nessun Quarto Grado può spaventare un patriota arabo, essi ricevettero i mezzi «scientifici» per creare un Quinto Grado, sul modello della Lubianka, ma assai più raffinato. Una delle loro trovate fu questa. Una grande cella frigorifera venne installata a Gerusalemme, fornita delle macchine refrigeranti più moderne. Non so a quanti gradi potesse giungere e di quante frigorie disponesse. In questa cella essi rinchiudevano degli arabi presi a caso, e li congelavano fino a che rivelassero dove si trovavano le armi nascoste, o i loro parenti che avevano raggiunto le bande nationaliste. Per impedire che morissero congelati prima di aver fatto la rivelazione richiesta, essi venivano estratti di tanto in tanto, e un medico — ebreo, per la storia, — esaminava il loro polso, e appoggiava lo stetoscopio sul loro petto. Poi, se era il caso, diceva di ricominciare.

Un fanciullo

Allo scopo di ottenere migliori risultati, in questa cella si ponevano a preferenza dei fanciulli. Non si tratta, questa volta, dei fanciulli dalle mani mozze. Questi fanciulli esistono — quelli che sono sopravvissuti — e raccontano la loro storia. Vi è un fanciullo che è passato per il frigorifero, e che è in qualche luogo in Europa, sotto la protezione del Comitato Nazionalista Arabo. Egli non ha rivelato dove si trovassero le armi, ma non può ricordare il frigorifero senza cadere in profondi stati di orrore e di prostrazione nervosa. Un giorno o l'altro, è da sperare, questo fanciullo porterà testimonianza davanti al giusto trono di Dio. Un altro dei sistemi, meno raffinato, era quello di seppellire i «reticenti» nella sabbia del deserto palestinese, colla testa fuori del suolo, e di lasciarli in questa posizione due, tre e anche quattro giorni, senz'acqua, fino a che fossero morti o avessero fatta la rivelazione richiesta. Quando questo fatto fu portato alla Lega delle Nazioni, il Delegato inglese disse che l'ufficiale — era un ufficiale — che si era comportato così aveva «oltrepassato i suoi ordini».

Istruzione indispensabile

Tale era, ed è ancora, il «Corpo di polizia inglese per la Palestina», e tale la sua scuola. Per quale ragione precisa i suoi elementi vengano spediti ad istruire i loro colleghi meno istruiti in Eritrea, non possiamo allo stato delle cose sapere. E' possibile che la fedeltà delle popolazioni eritree al nome d'Italia abbia rivelato qualche deficienza nella «istruzione» professionale del Corpo di polizia che vi si trova attualmente. Questo spiegherebbe perchè gli «istruttori» siano stati prelevati dal celebre corpo palestinese, un corpo, si può dirlo con legittimo orgoglio, di specialisti, addestrati in venti anni di professionalismo esercitato contro uno dei popoli più duri a soffrire, il popolo arabo. Solo la fine della guerra potrà illuminarci, e Dio faccia che venga come deve. Dio faccia che gli istruttori non ci sfuggano.

Carlo Scarfoglio

Morti e feriti in Transilvania per una rissa tra romeni e zingari

Bucarest, lunedì sera.

La piazza del municipio del Comune di Maguri, nei pressi di Lugojo in Transilvania, è stata teatro di un sanguinoso episodio di violenza, che è costato la vita a quattro persone, mentre altre quaranta sono rimaste più o meno gravemente ferite. Il sindaco del villaggio aveva convocato per la paga gli operai addetti al taglio di un bosco comunale limitrofo. Erano così affluiti a Maguri circa trecento taglialegna, un centinaio dei quali zingari. Avendo osservato che il sindaco, il quale stava facendo le paghe, cercava di ingannarli, gli zingari cominciarono a protestare. Senonchè a un segnale del sindaco stesso, venivano improvvisamente aggrediti da circa centotrenta dei loro compagni di lavoro romeni. Scoppiò una rissa furibonda e dalle due parti venne fatto uso di coltello e di nodosi randelli. In aiuto dei compagni che stavano per avere la peggio accorrevano intanto altri zingari i quali venivano accolti a sassate e bastonate. Soltanto a grande stento i gendarmi riuscivano a separare i belligeranti e a sedare la rissa che durava da più di un'ora. Il terreno della lotta si era trasformato in un carnaio umano. A terra giacevano in una pozza di sangue quattro cadaveri e quaranta feriti dei quali parecchi agonizzanti.

I minatori bulgari sottoposti al codice militare

Sofia, lunedì sera.

Con decreto del Consiglio dei ministri tutte le miniere dello Stato e quelle private sono sottoposte alla legge sulla mobilitazione civile. Tutti gli operai delle miniere sono dispensati dal servizio militare, ma vengono messi agli ordini della direzione della mobilitazione civile e posti sotto la disciplina delle leggi del codice militare.

Conflitto sanguinoso a Granata tra malviventi e polizia

Granata, lunedì sera.

Un grave conflitto è avvenuto la notte scorsa tra polizia e malviventi in Piazza de Las Marianas. I malviventi si trovavano in una bottega da barbiere quando vedendo entrare alcuni agenti fecero fuoco su di essi. Sopraggiunti rinforzi, le guardie irruppero nel locale accolte anche questa volta a colpi di rivoltella. Nel conflitto due malviventi sono rimasti uccisi e due feriti. Tra gli agenti vi sono due feriti uno dei quali gravemente. Sono rimasti pure feriti una donna ed un bambino. Tutti i componenti la banda sono stati arrestati.

BUONI DEL TESORO

I premi minori della Quinta Serie

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 febbraio 1950.

Due premi da L. 100.000

1.116.985	810.801

Quattro premi da L. 50.000

568.643	872.102
1.879.780	1.175.559

Cinquanta premi da L. 10.000

1.731.763	1.639.853	716.754
1.446.731	1.407.815	658.846
579.320	1.503.395	1.385.361
1.190.292	772.609	621.416
582.690	592.059	1.238.384
312.904	746.357	637.317
1.290.538	1.710.719	795.964
390.606	1.346.780	925.772
628.500	632.687	137.682
1.768.607	1.583.262	1.400.780
232.864	850.569	1.564.094
1.145.986	1.417.074	1.094.511
483.639	1.928.618	346.924
1.766.293	1.651.581	556.258
1.473.709	865.065	1.089.541
1.524.349	1.536.639	1.220.005
1.480.974	1.338.001	

Tenta truffare una donna mentre il marito è in carcere

Una notizia sospetta e mille lire salvate a tempo

Alessandria, lunedì sera.

Nel marzo scorso veniva arrestato, con altri, in frazione Vargo di Stazzano, l'agricoltore Carlo Incisa per illecito commercio di oro monetato. Il fatto indusse il falegname perugino Riccardo Prelati, di 48 anni, residente a Genova-Rivarolo, ad ordire una truffa in danno della moglie del prevenuto, Carmelina Incisa, di 50 anni. Il lestofante si presentava, infatti, il 10 aprile in quella casa, qualificandosi per usciere del Tribunale di Alessandria e, senza declinare le proprie generalità, si diceva incaricato di notificare alla Carmelina una deliberazione del Procuratore del Re con la quale, mediante il deposito di una cauzione — la cifra non era stata segnata sulla notifica scritta rudimentalmente sopra un volgare pezzo di carta — sarebbe stata concessa la libertà provvisoria al marito suo.

La donna, che aveva poco prima incassato mille lire per una vendita, lieta per il ritorno del consorte sborsava la somma e firmava la «notifica». Ma il comportamento del Prelati, la smania di abbreviare le operazioni e la cura di non declinare il suo nome, insospettivano la contadina che riprendeva con mossa fulminea il suo denaro e dava l'allarme, invocando l'intervento dei vicini. Il truffatore mancato veniva guardato a vista dai nuovi venuti finchè i carabinieri lo traducessero in carcere. Ora il Prelati è comparso al Tribunale ed è stato condannato a 18 mesi di reclusione e lire 5800 di multa.

Un treno fatto segno ad un colpo di rivoltella

Como, lunedì sera.

Il treno 187 della ferrovia Nord, proveniente da Milano e diretto a Como, mentre verso le ore 22, percorreva il tratto Fino Mornasco-Portichetto veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella, esploso evidentemente da qualche pazzoide. La pallottola colpiva il locomotore sul lato sinistro e dai segni lasciati il manovratore può affermare di averla scampata bella. Infatti le tracce del proiettile sono state riscontrate a meno di mezzo metro dalla cabina di guida.

Denuncia a Como un borseggio patito alla stazione di Verona

Como, lunedì sera.

Il settantatreenne Dante Racchetti fu Carlo, abitante in via Tomaso Grossi 13, trovandosi alla stazione di Verona in procinto di ripartire per Como, si accorgeva, dopo di avere fatto acquisto del biglietto del viaggio, di essere stato derubato del portafogli. Infatti, in corrispondenza della tasca posteriore dei pantaloni era stato praticato un taglio. Il Racchetti, appena giunto a Como ha denunciato il patito borseggio ai Carabinieri.

Un fulmine uccide 11 bovini in una stalla

Domodossola, lunedì sera.

Il forte uragano che ha imperversato l'altro ieri in tutta l'Ossola ha gravemente danneggiato alcune località. Un fulmine caduto su una stalla nei pressi di Montecrestese ha ucciso 11 capi di bestiame dei quali 5 di Valentino Clementi, 4 di Orsola Piotti e due dell'avv. Piero Borgnis di Domodossola; il danno ammonta ad una settantina di migliaia di lire.

Due fratelli arrestati

COMO. — L'altro giorno, al confine italo-svizzero nei pressi di Livigno, venivano fermati i due fratelli Silvestri, residenti in quella località, i quali tentavano di contrabbandare in Svizzera oltre un quintale di burro. I due sono stati denunciati in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

STAMPA SERA — SPORT

La rinascita del nostro calcio nel II Campionato di guerra

Roma Torino e Venezia squadre nuove d'un gioco rinnovato

La Roma è Campione d'Italia e, per la prima volta da quando esiste il Campionato, lo «scudetto» è conquistato da una squadra della capitale. Il premio è giusto e meritato, sia per i giallorossi, che per il calcio romano. I primi, infatti, hanno dimostrato durante tutto l'ultimo torneo di essere più degni della vittoria ed il secondo ha coronato, finalmente e degnamente, un'opera durata degli anni per portarsi all'altezza della tradizione calcistica delle città settentrionali. Nulla da eccepire, quindi, sulla vittoria della Roma e sulla soddisfazione che oggi tocca al calcio romano, anche se alcuni incomposti atteggiamenti di elementi esagitati hanno creato attorno all'una e all'altro un'atmosfera di malumore e di antipatia.

Rinascita e gioco nuovo

Chi fra anni guarderà la classifica che ha concluso il torneo, forse potrà non avere da essa la sensazione dell'accanimento e dell'incertezza che sulla disputa di questo Campionato hanno regnato. Tre punti, infatti, separano la Roma dal Torino e quattro la dividono dal Venezia. Ma questi distacchi sono soltanto il prodotto dell'ultima giornata, nella quale, sia i granata che i neroverdi, ormai convinti dell'inutilità di ogni loro sforzo, hanno giocato al di sotto del loro valore, i primi perdendo a Firenze ed i secondi lasciandosi battere in casa dalla Lazio. La graduatoria da prendere come più preciso specchio di come sono andate le cose crediamo, pertanto, sia quella della penultima giornata di gara.

Avvincente per la sua incertezza e per l'accanimento con cui è stato disputato, interessante al massimo per i problemi tecnici che ha posto e sviluppato, appassionante per l'emergere e il dominare di squadre nuove e dalle caratteristiche particolarissime, è stato questo Campionato.

Eliminati dalle zone più alte del gioco e della classifica il Bologna, l'Ambrosiana e la Juventus, cioè gli squadroni che da anni dettavano il tono tecnico del torneo, il quadro questa volta è stato dominato dal gioco positivo quadrato e vigoroso della Roma, dall'estrosità della precisità tecnica e dall'esperienza «sistemistica» del Torino, dal «nuovo verbo» della squadra più interessante e più giovane che in questi ultimi due anni il calcio italiano abbia saputo esprimere: il Venezia.

Questi motivi bastano da soli a dire qual'è l'importanza e quale l'interesse tecnico di questo secondo Campionato di guerra. Da anni, infatti, nel nostro calcio, ormai cristallizzato su determinate formule dettate dagli squadroni dominanti, non c'era stato tanto di nuovo e di vitale, quanto quest'anno. E non è a caso che al rinnovamento del gioco in Campionato sia corrisposta la rinascita della Nazionale azzurra.

AMAREZZE DELL'ULTIMA GIORNATA

LA DAMA VENEZIANA: — E' inutile, ai romani non so resistere.
IL TORELLO: — Avresti fatto meglio a non resistere neanche a me.
(Disegno di Nicoletti)

In quest'atmosfera di novità si è sviluppato il duello fra «sistema» e «non sistema». Ha perso il «sistema» che era rappresentato dal Torino. Noi non crediamo ancora che questo «sistema» sia proprio stato battuto in pieno, poichè non era certo il Torino che poteva di esso darci una realizzazione completa, essendo stato per i granata più un arrangiamento forzato che non una soluzione naturale. D'altra parte, crediamo anche che da noi non si possa fare molto di più. Per questo non ci è dispiaciuto che, alla fine, l'abbia spuntata il gioco nostrano. Tanto più quando, attraverso lo stile della Roma e del Venezia e persino attraverso la non completa «sistemistica» del Torino, si è potuto constatare come il gioco nostro, una volta rinverdito da forze e da idee nuove, sia quanto mai vivo e capace di suscitare novelli e rigogliosi sviluppi.

Le tre prime

Ed ora qualche rilievo sulle squadre del torneo.

ROMA. — *Rinforzata la formazione con l'innesto di Mornese al centro della mediana e assicuratasi una più ferma guida morale, la squadra giallorossa ha fatto conoscere le sue intenzioni sin dall'inizio del torneo, esplicando un gioco tecnicamente soddisfacente, una quadratura di linee solidissima ed un'attitudine atletica ed agonistica degli uomini quanto mai rilevante. Partita di slancio, la Roma ha tenuto duro nelle prime posizioni anche quando le altre squadre, vittime di un generale inizio infelice, hanno cominciato a riprendersi. Colpita da quell'inevitabile crisi — tecnica, fisica e morale — che tocca a tutti in un Campionato, ha avuto la grande fortuna di veder interrotto, proprio in questo periodo, il torneo per la nota pausa dedicata agli incontri internazionali e alla Coppa Italia. Essa ha così potuto rimettere in ordine i suoi uomini con un lungo soggiorno ad Acqui e riavere, per la ripresa, Mornese e compagni perfettamente a posto. Fra il momento in cui avrebbe potuto perdere il Campionato. La sorte le ha offerto l'occasione di un riposo riparatore ed essa ha saputo approfittarne. Quando il torneo è ricominciato, la Roma era nuovamente sulla linea dei suoi tempi migliori. Ed ha vinto. Di tutte le concorrenti è stata la più regolare e la più resistente; forse anche la più completa.*

FINALMENTE!

LA LUPA: — E questa volta non c'è più pericolo che altri venga a sedersi con me.
(Disegno di Nicoletti)

Ha avuto la fortuna del riposo al momento opportuno. Del resto, è risaputo che, senza un po' di fortuna, il Campionato non lo si vince.

TORINO. — *La squadra granata è partita malissimo. Ha ricercato, per domeniche e domeniche, con affanno e disordine, un accordo fra le qualità tecniche dei suoi uomini ed un gioco complessivo che a queste qualità potesse adattarsi. Alla fine s'è appigliata al «sistema» e la soluzione è apparsa buona, anche se non ottima. Se Gallea fosse stato l'uomo dell'anno scorso, il Torino non sarebbe mai ricorso al «sistema». La squadra, ad ogni modo, ha dato prova di una solidità morale che troppo sovente le era mancata in passato ed ha saputo superare il periodo di crisi iniziale senza gravi danni. E' caduta, alla fine, nella partita cruciale di Venezia. Forse quest'anno non era ancora sufficientemente completa per la massima conquista. Ha, però, messo in evidenza tutte le doti che, maggiormente e più opportunamente organizzate e valorizzate, possono, un'altr'anno, farla veramente una «squadra da scudetto».*

VENEZIA. — *Non tutti credevano, all'inizio, nelle grandi possibilità di questa squadra che pure, da mesi e mesi, stava dando magnifiche prove della sua forza e del suo gioco. Quasi tutti, dopo la superba partenza, la attesero, di domenica in domenica, alla sua caduta. Il Venezia, invece, ha tenuto duro, dimostrando che veramente il suo gioco, per nulla copiato da altri, ha un contenuto tecnico di altissima lega e che i suoi uomini sono fisicamente e moralmente di tale classe e di tale attrezzatura da non temere alcun confronto. Forse quella pausa nel Campionato che ha fatto tanto bene alla Roma ha fatto un po' male al Venezia: forse, come il Torino ha perso la partita cruciale sul campo di Sant'Elena, così il Venezia ha perso la sua nel diretto confronto col la Roma. Anche dai neroverdi, specialmente se riusciranno ad ottenere una maggiore efficacia in area avversaria, v'è da attendere una dimostrazione assoluta di valore nel prossimo torneo.*

Squadroni mancati

GENOVA E LAZIO. — *Il Campionato ha fatto terminare alla pari queste due squadre dalle qualità diversissime e che erano partite con molte speranze di vittoria. Il Genova, allo stato potenziale squadrone nel vero senso della parola, non ha mai saputo armonizzare in un efficace gioco complessivo le doti dei suoi uomini e troppo sovente s'è perduto in una dannosa ricerca di gioco troppo energico. La Lazio, dopo un lungo periodo di tentennamenti e quando già la si credeva destinata a ripetere le ingloriose gesta dell'anno scorso, si è stupendamente ripresa e nel finale è stata forse la squadra più interessante.*

JUVENTUS - BOLOGNA - MILANO. — *Altre tre squadroni che sono mancati all'attesa e al prestigio del loro nome e delle loro formazioni. Alla Juventus sono stati fatali il crollo di Olmi e la debole guida avuta nella prima parte del torneo; per il Bologna, si è avuta la fine del troppo cristallizzato suo gioco tradizionale; nel Milano la debolezza di qualche uomo e l'assenza di una continuità di gioco e di scelti hanno distrutto quanto di veramente eccezionale poteva costruire la prima linea.*

TRIESTINA - FIORENTINA - ATALANTA. — *Solide, energiche e capaci di un gioco vigoroso, queste tre squadre hanno, volta a volta, recitato parti di primo piano nella disputa del torneo. A tutte e tre è mancata quella levatura di classe, senza la quale non si possono attingere le massime vette.*

AMBROSIANA. — *Disfatta prima di cominciare il Campionato per chissà quale intendimento dei suoi dirigenti, la squadra non è stata più ricomposta. E chissà quando potrà esserlo. Il grande nome è pesato come una responsabilità insostenibile su un complesso di giocatori che, fatte rare eccezioni, non ha che un limitato valore.*

LIGURIA E LIVORNO. — *Erano fra le squadre per le quali più si temeva per la retrocessione. La Liguria se n'è tenuta sempre bravamente lontana, facendosi anche notare per alcuni momenti veramente felici, mentre il Livorno, dopo lunghi mesi di tranquillità, ha dovuto salvarsi affannosamente nell'ultima giornata.*

NAPOLI E MODENA. — *Sono le due condannate. Per il Modena nulla da dire. Il Napoli, invece, cade in Serie B con l'amarezza di aver troppo tardi reagito ad una situazione che, forse, non è del tutto meritata.*

Enzo Arnaldi

FRA I CADETTI

Tutto è rimandato a domenica prossima

Delle vedette, la più impegnata sembrava ieri il Padova, chiamato a fronteggiare quella squadra-pericolo che è lo Spezia; ma i bianco-rossi hanno superato anche quest'ostacolo, rafforzandosi nella loro posizione di secondi in classifica. Invece il Bari, che tutto faceva prevedere se la cavasse senza eccessive difficoltà dinanzi ad un Siena malmenato dalla sorte, ha dovuto accontentarsi ad un pareggio (0-0) che, se non scalfisce il suo inattaccabile primato, dimostra però che il cammino dei pugliesi è tutt'altro che cosparso di rose. Il Vicenza, a sua volta, è andato a vincere facilmente (5-1) in casa della Lucchese, mentre il Pescara la partita con la Reggiana la vincerà facilmente a tavolino, perchè a Reggio Emilia ieri s'è avuta l'invasione del campo con interruzione del gioco al 32' della ripresa, quando la squadra abruzzese conduceva per 1 a 0.

Tutto sommato, dunque, le posizioni in testa alla classifica mutano di poco. Calcolando che al Pescara sia data la vittoria in virtù dell'art. 50, la graduatoria risulta la seguente: Bari p. 44; Padova 41; Pescara 40; Vicenza 39.

Per la conquista della seconda poltrona, come si vede, regna sempre la massima incertezza. Una parziale chiarificazione della situazione, peraltro, si è già avuta ieri con il successo del Padova (2-1) sulla Spezia; sarà totale domenica prossima, dopo il risultato della partita che metterà di fronte a Pescara, l'undici abruzzese e quello padovano. Rimandiamo dunque le considerazioni sulle probabilità o meno di Padova, Pescara e Vicenza di conquistarsi la promozione a domenica prossima, per quanto, ripetiamo, un ammaestramento si debba già trarre dalla chiara vittoria padovana e dalla sciatta prova pescarese in quel di Reggio Emilia.

Certo, occorre dirlo subito e del resto era prevedibile, il Padova non ha avuto un compito facile contro il coriaceo Spezia. I primi anzi a segnare nella vivace partita, contrassegnata come al solito dall'espulsione di due giocatori: Arosio e Scarpato, sono stati proprio gli ospiti, partiti con la intenzione di vender cara la pelle. Poi l'undici di Banas, che sembra aver ritrovato la sua carburazione migliore e non si sbanda più sotto la pressione avversaria come capitava solo qualche tempo fa, prese il sopravvento e battè di precisione il valente rivale. L'essenziale per il Padova, ora che la squadra ingrana soprattutto all'attacco con il ritorno in forma di Cassani, è di non modificare più la formazione. In questo modo, secondo noi, può aspirare seriamente alla promozione.

Tra i risultati imprevisti della giornata, oltre a quello di Siena (sugli scudi la compagine toscana scesa in campo priva di tre titolari e dimostratasi, ad onta di ciò, aggressiva e pericolosa dall'inizio al termine della partita) sono quelli di Fiume (Fiumana-Udinese 4-1) e di Lodi (Fanfulla-Alessandria 4-0).

A quanto dicono le cronache, per quanto riguarda il primo incontro l'Udinese praticamente s'è lasciata quasi sempre dominare dall'avversaria, sfuggendo per mero caso ad una sconfitta assai più severa. Peccato che per i fiumani sia troppo tardi il risveglio! A Lodi poi si è giocato quasi sempre ad una porta sola: quella dell'alessandrino Roggero. Infatti i «grigi» hanno giocato senza impegno, demoralizzandosi ben presto dinanzi alle folate avversarie. Il fatto è incomprensibile quando si pensi alle recenti confortanti prove dell'unità piemontese. Scherzi del caldo?

Il Novara, sempre incompleto, ha stentato a pareggiare (1-1) con il modesto Prato. Decisamente gli azzurri sono proprio giù di corda. Il Brescia, a sua volta, ha dominato come ha voluto, pur battendolo di misura (2-1) il Savona, fornendo anche un gioco piacevole. Ma anche per le «rondinelle» è troppo tardi e poi mancano di continuità. Infine il Pisa ha avuto la meglio per poco (1-0) sulla Pro Patria che di domenica in domenica convince sempre più.

Mar